



Popolazione

1613-1400

Pratiche e credenze religiose e spirituali in Svizzera

Primi risultati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

Neuchâtel 2016

La serie «Statistica della Svizzera»
pubblicata dall'Ufficio federale di statistica (UST)
comprende i settori seguenti:

- 0 Basi statistiche e presentazioni generali
- 1 Popolazione
- 2 Territorio e ambiente
- 3 Lavoro e reddito
- 4 Economia
- 5 Prezzi
- 6 Industria e servizi
- 7 Agricoltura e selvicoltura
- 8 Energia
- 9 Costruzioni e abitazioni
- 10 Turismo
- 11 Mobilità e trasporti
- 12 Denaro, banche e assicurazioni
- 13 Sicurezza sociale
- 14 Salute
- 15 Formazione e scienza
- 16 Cultura, media, società dell'informazione, sport
- 17 Politica
- 18 Amministrazione e finanze pubbliche
- 19 Criminalità e diritto penale
- 20 Situazione economica e sociale della popolazione
- 21 Sviluppo sostenibile e disparità regionali e internazionali

Pratiche e credenze religiose e spirituali in Svizzera

Primi risultati dell'Indagine sulla lingua,
la religione e la cultura 2014

Redazione Amélie de Flaugergues

Editore Ufficio federale di statistica (UST)

Editore: Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni: info.dem@bfs.admin.ch
Autor: Amélie de Flaugergues
Realizzazione: Amélie de Flaugergues, Lina Bartels
Diffusione: Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel
Tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61, order@bfs.admin.ch
N. di ordinazione: 1613-1400
Prezzo: 8 franchi (IVA escl.)
Serie: Statistica della Svizzera
Settore: 1 Popolazione
Testo originale: Francese
Traduzione: Servizi linguistici dell'UST
Grafica del titolo: UST; concezione: Netthoevel & Gaberthüel, Bienne; foto: © gradt – Fotolia.com
Grafica/layout: Sezione DIAM, Prepress /Print (sistema di redazione)
Copyright: UST, Neuchâtel, 2016
Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
ISBN: 978-3-303-01265-9

Sommario

Introduzione	5
1 Situazione confessionale in Svizzera	6
2 Partecipazione a funzioni religiose	9
3 Preghiera, religiosità e spiritualità	12
4 Credenze	15
5 Pratiche religiose e spirituali	20
6 Importanza della religione o della spiritualità nella vita quotidiana	22
7 Conclusione	26
8 Indagine e metodologia	27

Introduzione

La società svizzera annovera da sempre una diversità confessionale. Le migrazioni e i mutamenti sociali degli ultimi decenni hanno tuttavia originato cambiamenti considerevoli in ambito religioso e spirituale.

Grazie all'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC), informazioni inedite, affidabili ed esaurienti sono presentate in merito alle pratiche e ai vari credo della popolazione in materia di religione e spiritualità. Queste informazioni contribuiranno ulteriormente alla ricerca del mantenimento e della promozione del «vivere insieme» in Svizzera.

Questa indagine è stata realizzata per la prima volta nel 2014 e comprende le persone di 15 anni o più. I primi risultati si limitano ad aspetti sconosciuti della situazione in Svizzera.

Il primo tema trattato, dopo una breve descrizione del panorama religioso in Svizzera, è quello della partecipazione alle funzioni religiose collettive, seguito da un'analisi della frequenza della preghiera e del sentimento di religiosità. Il quarto capitolo tratta delle credenze e i due capitoli seguenti delle pratiche religiose e spirituali nonché dell'importanza della religione nella vita quotidiana.

1 Situazione confessionale in Svizzera

Negli ultimi decenni il panorama religioso svizzero è molto cambiato. La quota di cattolici è diminuita circa del 20% tra il 1970 e il 2014, mentre quella dei protestanti si è quasi dimezzata. La quota di persone che si dichiarano senza confessione è fortemente aumentata dall' 1,2% nel 1970 al 22% nel 2012-2014¹. Oggi tra la popolazione di 15 anni o più si annoverano il 38% di cattolici, il 26% di protestanti, il 5,7% di altri cristiani e il 5% di musulmani. Gli altri evangelici raggiungono l'1,7% e i membri di un'altra religione l'1,5% della popolazione. In quest'ultima categoria i più numerosi sono gli induisti e i buddisti.

Queste comunità si differenziano per diversi aspetti demografici, tra cui essenzialmente la struttura per età e la componente migratoria. Le migrazioni hanno infatti ricoperto un ruolo relativamente importante nella composizione della popolazione, poiché a immigrare da noi sono principalmente persone giovani. La differenza tra il numero di uomini e di donne è influenzata da questi due elementi. Infatti, più la popolazione è anziana, più donne annovera, visto che la speranza di vita di queste ultime è superiore a quella degli uomini.

Nel corso di questi ultimi decenni, l'arrivo in particolare di Spagnoli e Portoghesi non solo ha rinfoltito i ranghi dei cattolici, dei quali il 33% ha un passato migratorio di prima generazione, ma li ha anche un po' ringiovaniti, considerando che oggi il 25% di loro ha tra i 15 e i 34 anni e il 23% 65 anni o più. Tra i cattolici la quota di donne e uomini è quasi uguale (49% e 51% rispettivamente).

I protestanti, al contrario, non hanno beneficiato dell'apporto migratorio e sono per la netta maggioranza (86%) composti da persone senza passato migratorio. Sono caratterizzati da una popolazione piuttosto anziana: il 22% di loro ha tra i 15 e i 34 anni, il 32% 65 anni o più e quindi annoverano una maggiore quota di donne (55%).

Domanda sull'appartenenza religiosa:

«Direbbe che ha una religione e se sì, quale?»

Per ottenere risultati statistici affidabili alcune comunità religiose sono state raggruppate sulla base di storia e origini comuni nonché sulla base del peso numerico di ognuna di esse.

Cattolici (38%): si tratta unicamente dei cattolici romani.

Protestanti (26%): o chiese evangeliche nazionali, o riformate.

Altre comunità evangeliche (1,7%): questa categoria comprende le chiese evangeliche libere regionali (EEL-FEG), le comunità evangeliche internazionali, ma anche i battisti e anabattisti, i metodisti, i salutisti, i pentecostali e carismatici, i messianici, avventisti ed apostolici.

Altre comunità cristiane (5,7%): questa categoria comprende gli ortodossi e le varie chiese cristiane orientali (2,2%), i Luterani e le altre chiese che si rifanno alla Riforma (1%), gli anglicani (0,1%), nonché i cattolici cristiani e le comunità cristiane ecumeniche.

Musulmani e comunità varie derivanti dall'Islam (5,0%): comprende i sunniti, gli sciiti, ma anche gli aleviti e le varie comunità sufite. Per semplificare, in questo opuscolo è usato il solo termine «musulmani».

Altre religioni (1,5%): comprende gli ebrei (0,2%), gli induisti (0,5%), i buddisti (0,5%) e tutte le altre religioni considerate tali (0,3%).

Nessuna religione (22%).

¹ Cifre tratte dalla rilevazione strutturale, 2012–2014 dati cumulati.

I musulmani sono quelli che presentano la quota maggiore di persone con un passato migratorio di prima generazione (80%), ed anche di seconda generazione (14%). Dopo l'arrivo di persone di nazionalità turca (a seguito del colpo di Stato del 1981), negli anni '90 le comunità musulmane sono state nutrite, durante e dopo la guerra in Jugoslavia, dalla migrazione proveniente dai Balcani. Di conseguenza formano la comunità più giovane: il 57% ha un'età compresa tra i 15 e i 34 anni e molto pochi hanno 65 anni o più. Tra loro ci sono più uomini (58%) che donne.

I membri delle altre comunità evangeliche, dal canto loro, presentano il 32% di persone con un passato migratorio di prima generazione. Hanno una struttura per età più giovane di quella dei cattolici: il 30% degli altri evangelici ha un'età compresa tra i 15 e i 34 anni e il 19% pari o superiore ai 65 anni o più.

Le altre comunità cristiane e le altre religioni hanno anch'esse beneficiato dell'apporto degli immigrati, se si considera che la popolazione con un passato migratorio di prima generazione costituisce, rispettivamente, il 49% e il 60%. Pertanto, anche loro sono piuttosto giovani: tra i membri delle altre comunità cristiane si conta il 32% di persone tra i 15 e i 34 anni e tra i membri di un'altra religione le persone di questa fascia d'età sono il 33%. Le persone di 65 anni o più rappresentano il 17% dei membri delle altre comunità cristiane e corrispondono al 9% nelle altre religioni².

Quasi un terzo delle persone che si sono dichiarate senza confessione ha un passato migratorio di prima generazione. Tra esse ci sono principalmente Tedeschi e, in misura minore, Francesi. Le persone senza confessione sono piuttosto giovani: il 36% ha un'età compresa tra i 15 e i 34 anni e l'11% un'età pari o superiore a 65 anni, con una sovra-rappresentazione di uomini (54%).

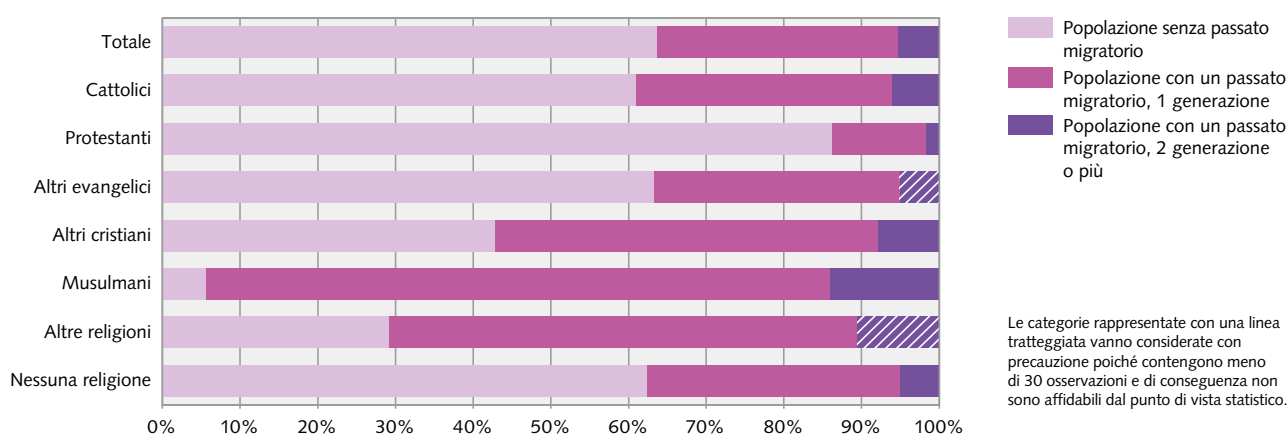
Popolazione senza e con passato migratorio

Tra la popolazione residente permanente di 15 anni o più, la «popolazione senza passato migratorio» (64%) comprende gli Svizzeri di nascita dei quali almeno uno dei genitori è nato in Svizzera nonché le persone naturalizzate nate in Svizzera i cui genitori (entrambi) sono a loro volta nati in Svizzera.

La «popolazione con un passato migratorio» (36%) comprende gli Svizzeri i cui genitori (**entrambi**) sono nati all'estero, gli stranieri e le persone naturalizzate, eccetto quelle nate in Svizzera i cui genitori (**entrambi**) sono a loro volta nati in Svizzera. Si scinde in prima generazione di migranti e nativi, in altre parole in prima generazione (29%) e i discendenti, la seconda generazione o più (7%).

Appartenenza religiosa secondo lo statuto migratorio

G 1



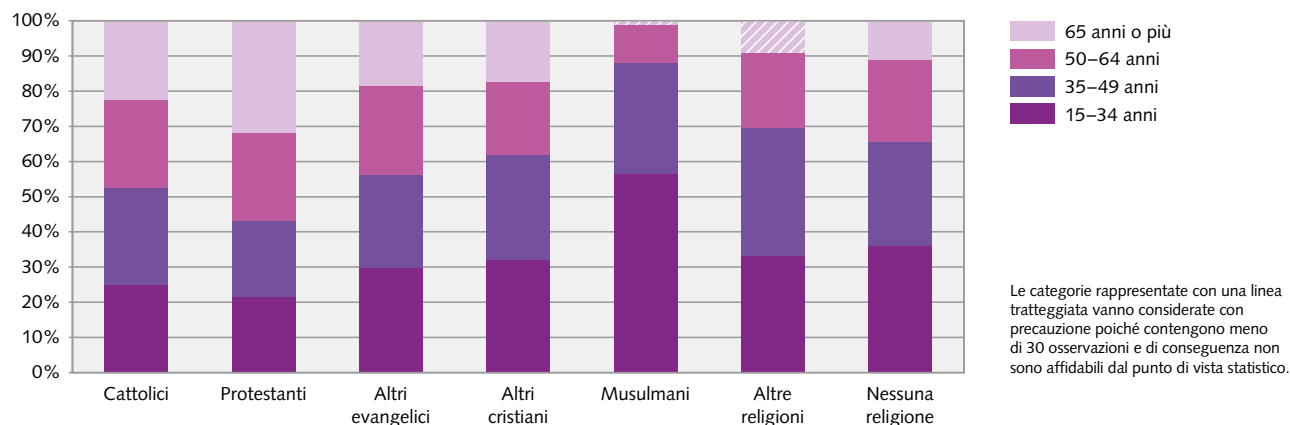
Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

² Tra i membri di un'altra religione, il numero di persone di 65 anni o più è da prendere con precauzione, poiché il numero di osservazioni è troppo piccolo per essere affidabile dal punto di vista statistico.

Appartenenza religiosa secondo i gruppi d'età

G 2



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Intervallo di confidenza

L'ILRC è una rilevazione campionaria basata su una parte della fascia di popolazione residente permanente di età pari o superiore a 15 anni. I risultati presentano un margine d'incertezza, che dipende dalle dimensioni del campione, dal tasso di sondaggio e di risposta nonché dalla dispersione della variabile di interesse tra la popolazione. È possibile quantificare l'incertezza calcolando un intervallo di confidenza che sarà tanto maggiore quanto maggiore è l'imprecisione dei risultati. Ai fini della scorrevolezza del testo, l'intervallo di confidenza non è specificato. Gli istogrammi rappresentano intervalli di confidenza del 95%.

2 Partecipazione a funzioni religiose

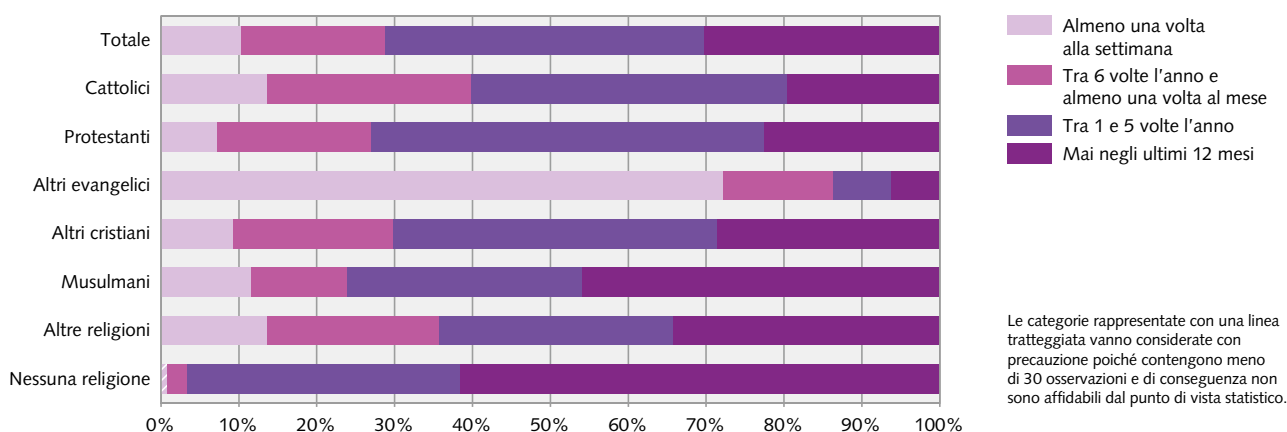
La frequenza della partecipazione a funzioni religiose collettive, mai rilevata su una scala così ampia in Svizzera, fornisce alcune prime indicazioni in merito alla pratica religiosa. Si osserva che negli ultimi dodici mesi il 41% della popolazione si è recata tra una e cinque volte in un luogo di culto per seguire una funzione religiosa. Dopo quelle senza confessione, è tra le persone che si dichiarano di credo islamico che si riscontra la maggiore proporzione di non praticanti: il 46% di essi dichiara di non aver mai partecipato a una funzione religiosa collettiva. Inversamente, la maggiore proporzione (72%) di persone, che hanno partecipato almeno una volta alla settimana a una funzione religiosa collettiva, si riscontra nella categoria dei membri delle altre comunità evangeliche. La maggior parte dei cattolici (41%), dei protestanti (50%) e degli altri cristiani (42%), partecipa a funzioni religiose collettive da una a cinque volte all'anno. La stragrande maggioranza delle suddette categorie (87%), indipendentemente dalla loro appartenenza, lo fa a scopo sociale, ovvero in occasione, ad esempio, di un matrimonio o di un funerale.

Si riscontra una leggera differenza nella frequenza di partecipazione ai servizi religiosi tra gli uomini e le donne, ma solamente tra i cattolici e i musulmani e per la frequenza «almeno una volta alla settimana». Tra i cattolici, sono in maggioranza le donne (15% contro il 12% degli uomini cattolici), mentre è il contrario per i musulmani (17% degli uomini contro il 5% delle donne). Non si constatano differenze significative a seconda del fatto che vivano in città o in campagna.

Tra tutti i gruppi d'età, eccetto le persone di 65 anni o più, il maggior numero di cattolici si reca in chiesa tra una e cinque volte all'anno. I cattolici di 65 anni o più sono invece quelli che presentano la quota maggiore di persone che partecipano a funzioni religiose almeno una volta alla settimana (31%), mentre sono il 20% quelli che, indipendentemente dalla loro età, in chiesa non ci vanno mai.

Partecipazione a funzioni religiose collettive negli ultimi 12 mesi, secondo l'appartenenza religiosa

G 3

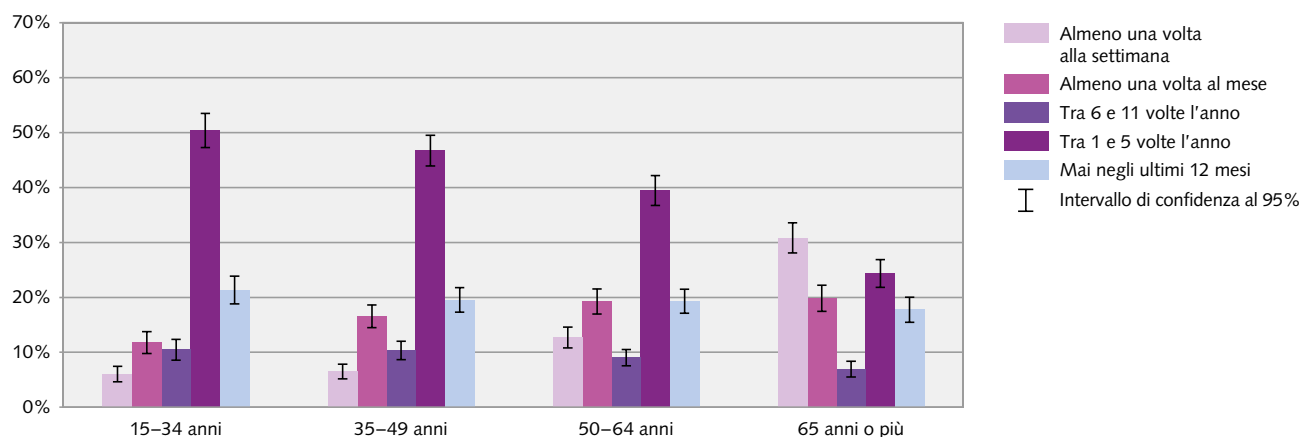


Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Partecipazione dei cattolici a funzioni religiose collettive negli ultimi 12 mesi, secondo i gruppi d'età

G 4

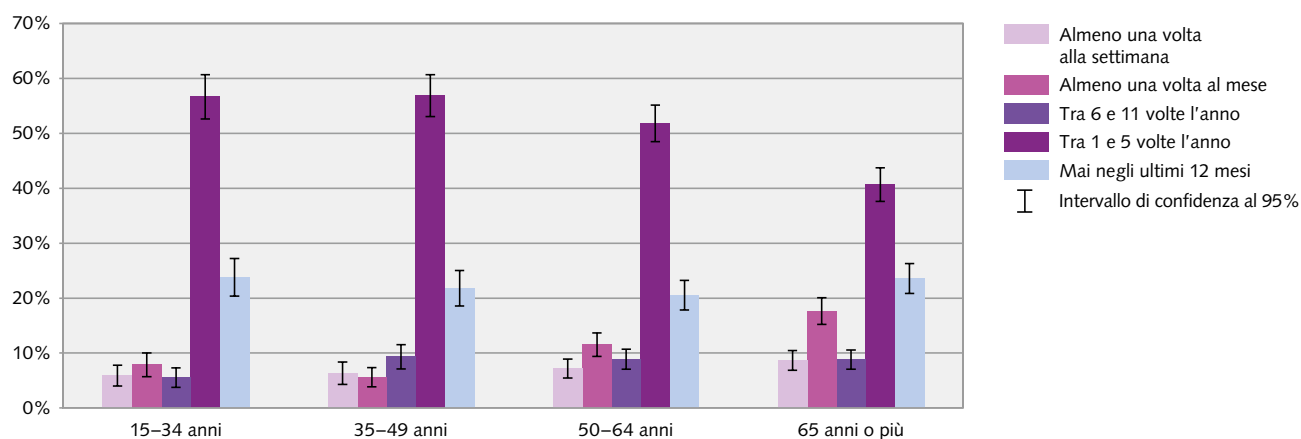


Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Partecipazione dei protestanti a funzioni religiose collettive negli ultimi 12 mesi, secondo i gruppi d'età

G 5



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

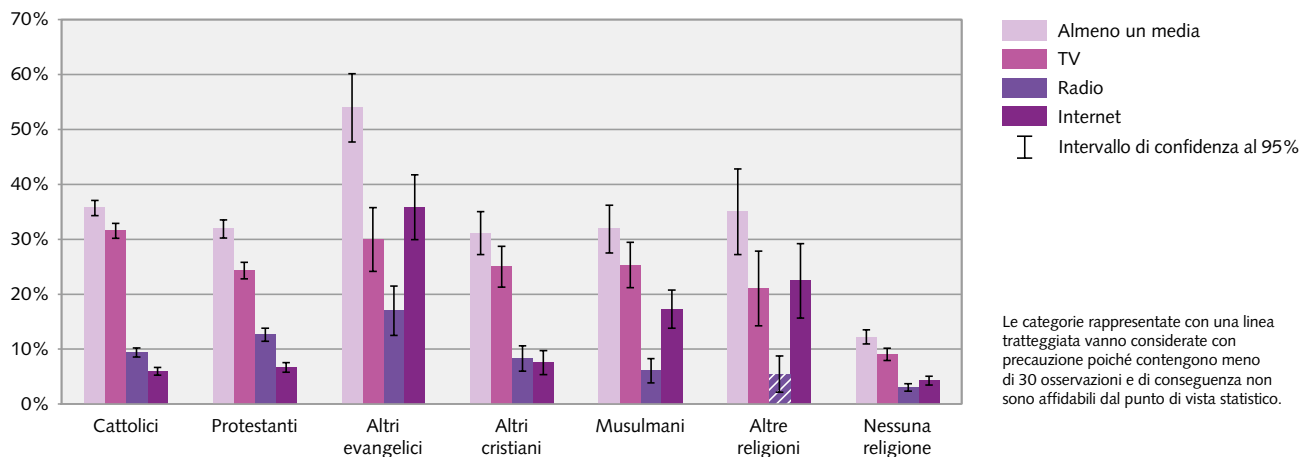
Tra i protestanti la frequenza di partecipazione alle funzioni religiose è circa la stessa per tutte le classi di età, sebbene cresca un po' con l'avanzare dell'età. La metà dei protestanti (50%) si reca al tempio da una a cinque volte all'anno e il 23% mai³.

Seguire celebrazioni in televisione, alla radio o su Internet è un altro modo di partecipare alle funzioni religiose. I membri delle altre comunità evangeliche sono i più numerosi ad aver fatto ricorso ad almeno un media negli ultimi dodici mesi (54%); il 30% ha seguito una celebrazione religiosa in TV, il 17% alla radio e il 36% su Internet. Circa il 30-35% delle persone di tutte le altre comunità ha seguito una funzione religiosa attraverso almeno uno dei suddetti media. Tra quelle senza confessione, è il 12% ad aver dichiarato di averlo fatto.

³ Non siamo in grado di fornire cifre affidabili in merito alle altre comunità religiose a causa del numero limitato di osservazioni durante l'indagine.

Quota di persone che hanno seguito una celebrazione religiosa o spirituale tramite i media negli ultimi 12 mesi, secondo l'appartenenza religiosa

G 6



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Nel periodo in esame, i cattolici, i protestanti e gli altri cristiani hanno seguito una celebrazione religiosa soprattutto in televisione (rispettivamente 32%, 24% e 25%). Anche un certo numero di musulmani e di membri di un'altra religione hanno fatto ricorso a Internet per seguire una funzione religiosa (17% e 22%).

3 Preghiera, religiosità e spiritualità

La frequenza della preghiera è uno degli indicatori per determinare la religiosità delle persone. I fedeli più assidui sono quelli della categoria delle altre comunità evangeliche: il 34% di loro dichiara di pregare più volte al giorno e il 51% di farlo tutti i giorni o quasi. La maggior parte dei cattolici ha dichiarato di pregare tutti i giorni o quasi (30%), seguiti da quelli che non pregano mai e tra almeno una volta alla settimana e almeno una volta al mese (entrambi al 26%). I protestanti, i musulmani e gli altri cristiani sono caratterizzati da comportamenti contrastanti al riguardo: la parte del leone la fanno quelli che hanno dichiarato di non pregare mai (rispettivamente 34%, 40% e 32%), seguiti da quelli che dicono di pregare tutti i giorni o quasi (26%, 17% e 26%). Una persona su cinque tra quelle che hanno indicato di non appartenere ad alcuna religione prega di tanto in tanto⁴.

Nelle categorie dei cattolici, dei protestanti e delle altre comunità cristiane le donne sono più pie degli uomini. Il 43% delle donne cattoliche prega tutti i giorni o quasi contro il 24% degli uomini. Lo stesso vale per il 37% delle protestanti (contro il 21% dei protestanti), per il 91% delle donne appartenenti ad altre comunità evangeliche (contro 79% degli uomini) e per il 36% delle donne

appartenenti a un'altra comunità cristiana (contro il 24% degli uomini della stessa confessione). Le donne musulmane (38%) pregano più spesso (più volte al giorno o tutti i giorni o quasi) dei musulmani uomini (23%) e la stessa percentuale di esse ammette di non pregare mai. Indipendentemente dall'orientamento religioso, le donne pregano più degli uomini.

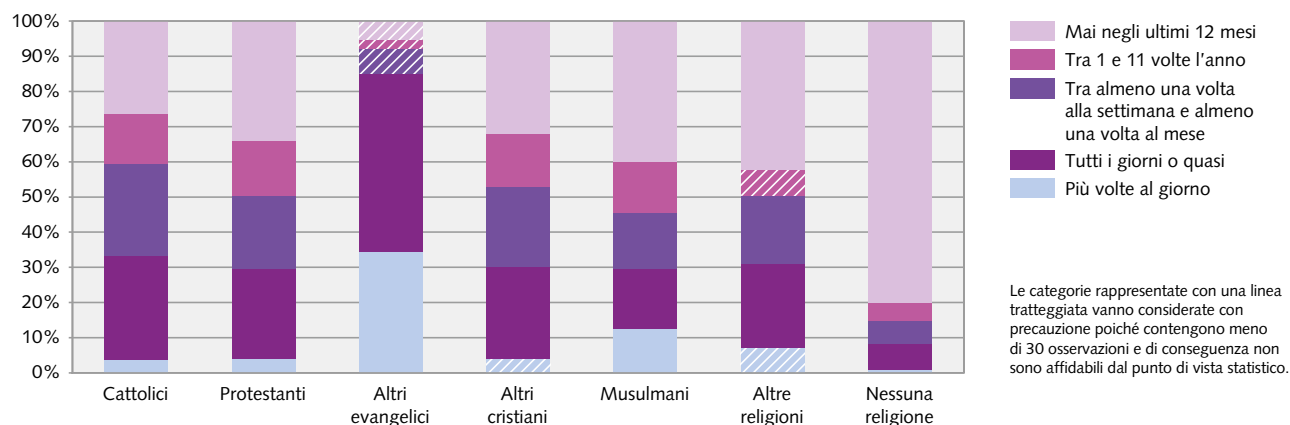
Domande sulla religiosità e la spiritualità

- «Lei si considera una persona religiosa?»
- «Lei si considera una persona spirituale?»

L'autodichiarazione del proprio grado di religiosità è l'indicatore che permette di confrontare la frequenza della partecipazione alle funzioni religiose e della preghiera con il senso di appartenenza e di impegno per una determinata fede. I gruppi che annoverano la maggior parte delle persone che si dichiarano piuttosto o molto religiose sono i membri delle altre comunità evangeliche (80%) e i musulmani (63%). Anche una maggioranza di altri cristiani e di cattolici, seppur meno marcata, si considera molto o piuttosto religiosa (53% e 52%). La maggioranza dei protestanti si considera abbastanza o per

Frequenza della preghiera negli ultimi 12 mesi, secondo l'appartenenza religiosa

G 7



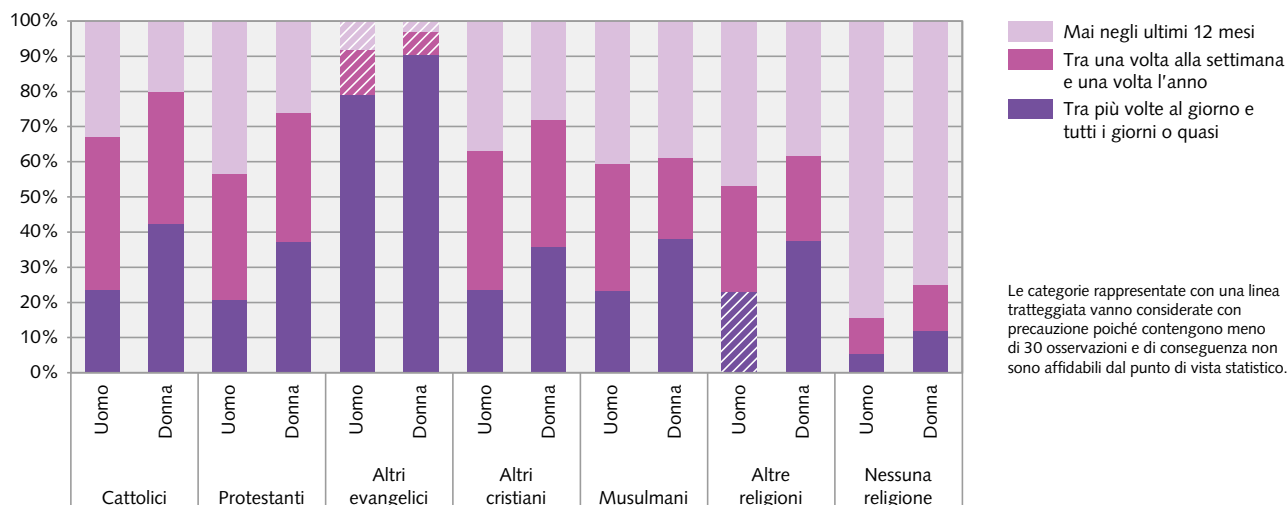
Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

⁴ Una quantità di volte che va da ogni giorno ad almeno una volta all'anno.

Frequenza della preghiera negli ultimi 12 mesi, secondo l'appartenenza religiosa e il sesso

G 8

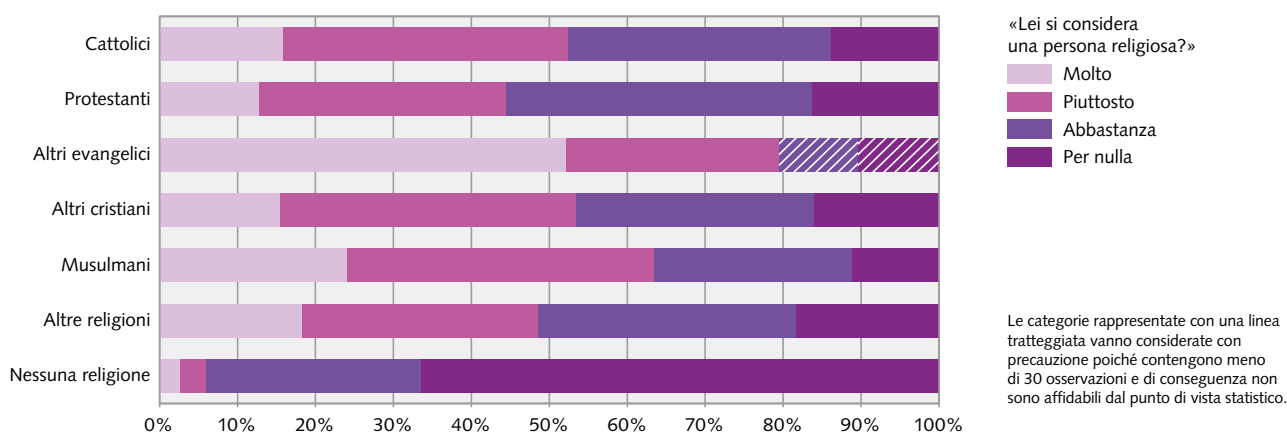


Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Religiosità secondo l'appartenenza religiosa

G 9



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

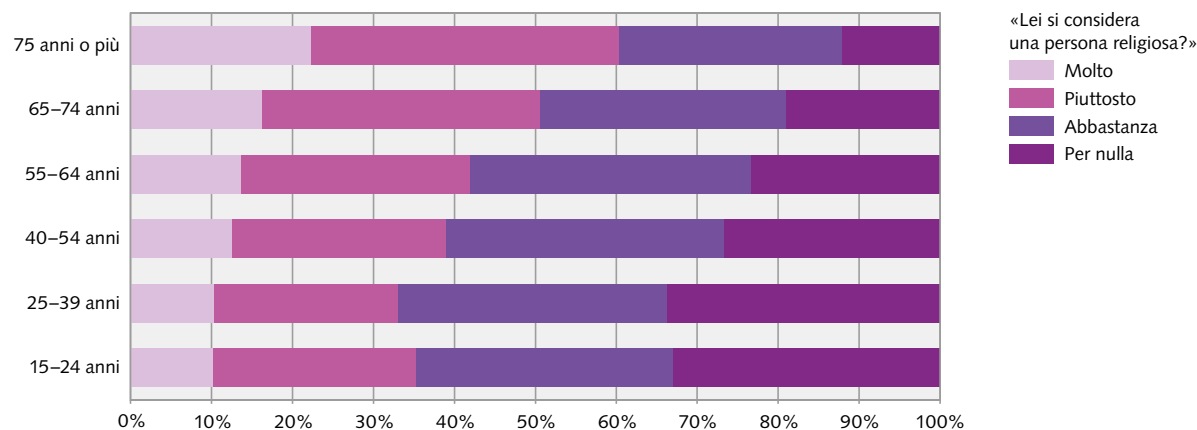
nulla religiosa (56%), al pari delle persone di altre religioni (51%), e ovviamente, delle persone senza confessione (94%). Tra queste ultime si osserva comunque un 6% che si è dichiarato piuttosto o molto religioso.

Le persone che si dicono molto religiose, pregano per la maggior parte tutti i giorni o quasi (55%). Ma tra le persone che pregano tutti i giorni o quasi, il 43% si dichiara piuttosto religioso. Inversamente, si può dire che tra le persone che pregano almeno una volta al mese, il 47% si ritiene piuttosto religioso, mentre il 37% abbastanza religioso.

Le donne tendono a considerarsi più religiose degli uomini: il 45% delle donne infatti si dichiara piuttosto o molto religioso contro il 36% degli uomini. Anche l'età gioca un ruolo nella percezione della propria religiosità: il 38% delle persone di 75 anni o più si dice piuttosto religioso, mentre nella fascia di età tra i 25 e i 39 anni è il 23%. Per il momento non è possibile dire se questa differenza sia dovuta all'avanzare dell'età o a un fenomeno generazionale.

Religiosità secondo i gruppi d'età

G 10



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

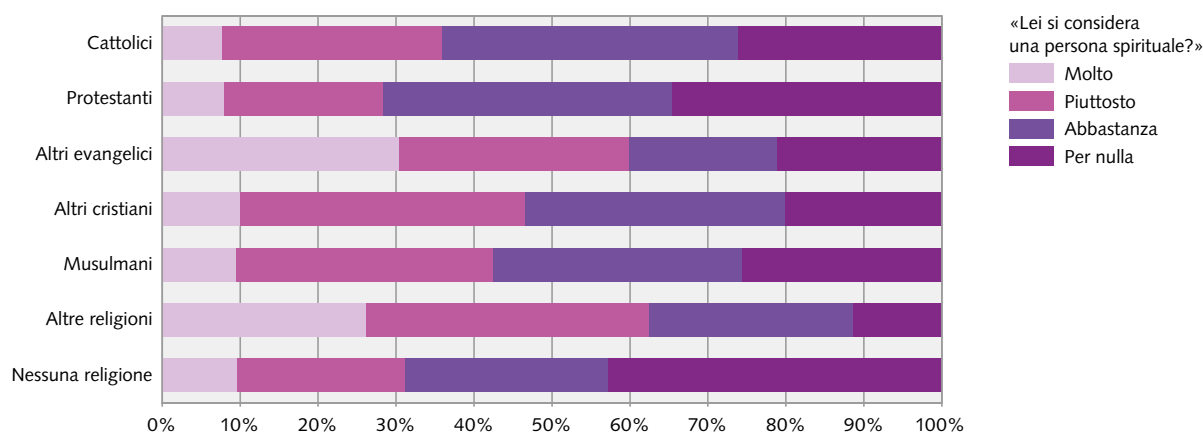
La quota maggiore di coloro che si dichiarano piuttosto o molto spirituali (63%) si riscontra tra le persone appartenenti ad altre religioni, seguite dai membri delle altre comunità evangeliche (60%). Tra i protestanti, invece, la quota maggiore è quella delle persone che si dichiarano abbastanza o per nulla spirituali (72%). Tra i cattolici è il 64% a dirlo, tra i musulmani il 58% e tra gli altri cristiani il 53%. Oltre il 31% delle persone senza confessione, infine, si sono dichiarate piuttosto o molto spirituali e il 43% di esse ritiene di non essere per nulla spirituale.

Le persone che si dicono maggiormente spirituali hanno tra i 40 e i 54 anni: sono il 26% a definirsi piuttosto spirituali e più di due volte più numerose di quelle tra i 15 e i 24 anni a definirsi molto spirituali (il 12% contro il 5%). Solo il 7% dei 75 anni o più si dichiara molto spirituale e il 23% piuttosto spirituale, ovvero la quota più bassa tra i vari gruppi d'età.

I membri delle altre religioni e le persone senza confessione si distinguono perché più spesso si dichiarano spirituali piuttosto che religiose, al contrario dei membri di tutte le altre confessioni.

Spiritualità secondo l'appartenenza religiosa

G 11



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

4 Credenze

Per quanto riguarda la dichiarazione sulla credenza in dio (dei) quella più controversa è quella in un unico Dio (46%). Seguono poi, con un po' meno del quarto della popolazione (il 24%), quelli che dicono di non credere né in un unico Dio né in più divinità ma in una sorta di forza superiore. Infine, il 17% di agnostici⁵ e il 12% di atei⁶.

I musulmani e i membri delle altre comunità evangeliche sono in netta maggioranza a credere in un unico Dio (90% e 92%). I cattolici sono il 59% e i protestanti sono solo il 46%.

La quota delle persone che hanno affermato di credere in una sorta di forza superiore è tanto elevata tra i protestanti (30%) che tra le persone senza confessione (31%).

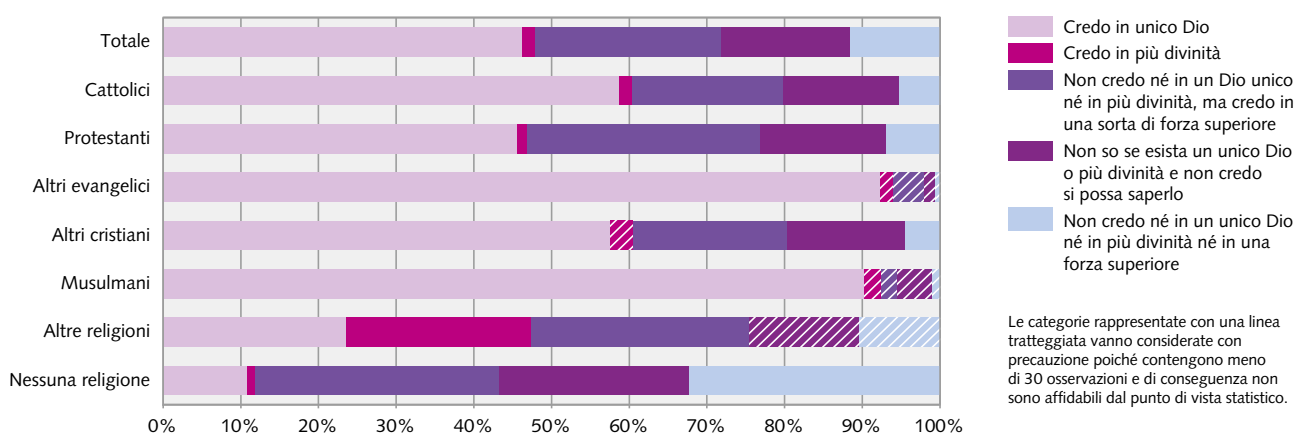
Tra queste ultime, solo il 32% si dice ateo; il 31% crede in una sorta di forza superiore, il 25% è agnostico e l'11% crede comunque nell'esistenza di un unico Dio. Anche in questo caso si può dire che la dichiarazione dell'assenza di religione non significhi assenza di credo o di spiritualità.

Ulteriori domande sulle credenze

«Lei crede che...
 ...ci sia una vita dopo la morte?
 ...angeli o esseri sovranaturali veglino su di noi?
 ...una forza superiore guidi il nostro destino?
 ...ci incarteremo dopo la morte in un'altra vita terrena?
 ...si possa comunicare con le anime dei defunti?
 ...alcune persone possiedano il dono della guarigione e della veggenza?
 ...la teoria dell'evoluzione delle specie sia la spiegazione più convincente dell'origine dell'uomo?
 ...non esista altra realtà che quella del mondo materiale?»

Credenza in Dio o in una forza superiore, secondo l'appartenenza religiosa

G 12



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

⁵ L'affermazione era la seguente: «Non so se esista un unico Dio o più divinità e non credo si possa saperlo».

⁶ L'affermazione era la seguente: «Non credo né in un unico Dio né in più divinità né in una forza superiore».

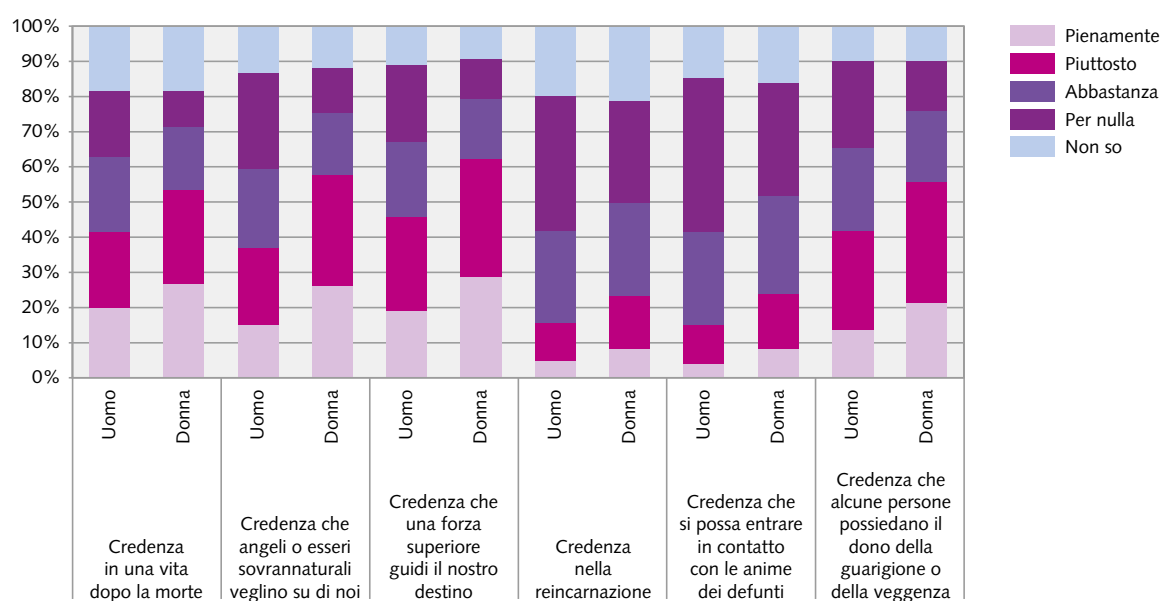
Le credenze nella teoria dell'evoluzione della specie come la spiegazione più convincente dell'origine dell'uomo e nell'esistenza di un'altra vita dopo la morte sono quelle più diffuse, mentre, al contrario, quelle nella reincarnazione e la credenza che si possa entrare in contatto con le anime dei defunti sono le credenze a cui le persone danno meno credito. La quota di persone che dicono di non sapere come porsi varia a seconda delle credenze; una persona su cinque dice di non sapere se credere o meno nella reincarnazione e in un'altra realtà rispetto a quella del mondo materiale, e quasi altrettante

se credere nella teoria dell'evoluzione della specie come la spiegazione più convincente dell'origine dell'uomo e a una vita dopo la morte.

Le donne sono più numerose ad aderire a credenze metafisiche, mentre gli uomini credono maggiormente a tesi scientifiche e materialiste. Infatti, oltre una donna su due crede piuttosto o pienamente a una vita dopo la morte (il 54% contro il 41% degli uomini), il 58% che angeli e esseri sovranaturali vegliano su di noi (contro il 37% degli uomini), il 62% a una forza superiore che guidi il nostro destino (contro il 46% degli uomini)

Credenze metafisiche secondo il sesso

G 13

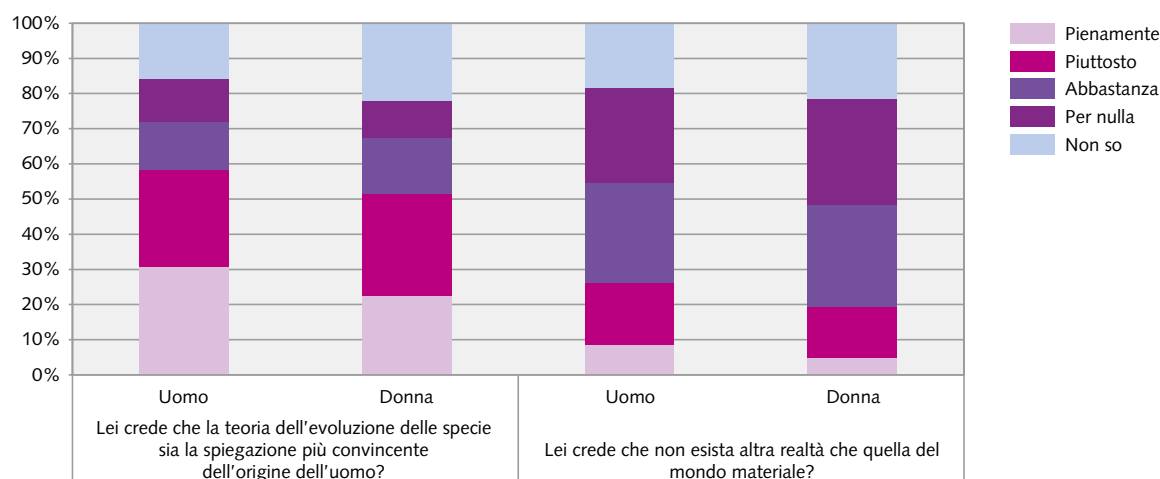


Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Credenze in teorie scientifiche e materialiste secondo il sesso

G 14



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

e il 56% al fatto che alcune persone possedano il dono della guarigione o della veggenza (contro il 42% degli uomini). Gli uomini, invece, credono di più alla teoria dell'evoluzione della specie come la spiegazione più convincente dell'origine dell'uomo (il 58% contro il 52% delle donne) e più spesso che non esista un'altra realtà oltre a quella del mondo materiale (il 26% contro il 19%).

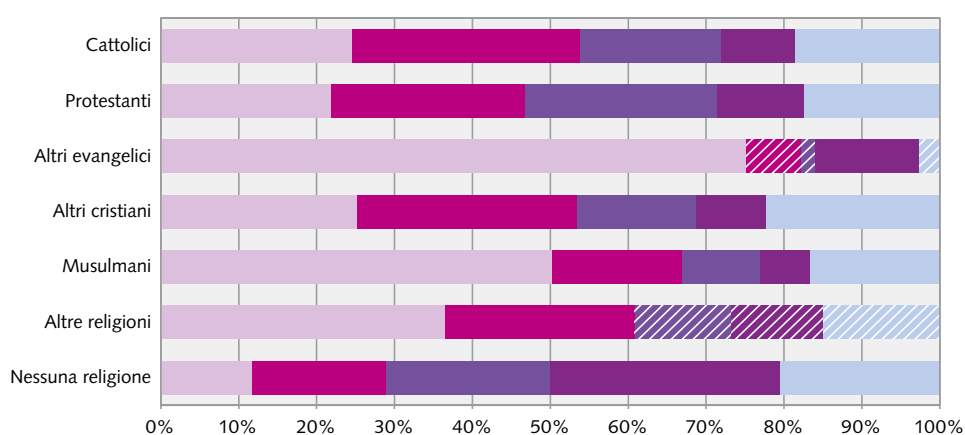
La maggiore proporzione di persone che credono nella vita dopo la morte si riscontra tra i membri delle altre comunità evangeliche e i musulmani; a crederlo piuttosto o pienamente, infatti, è rispettivamente l'82% e il 67% di loro. Tra le persone che hanno detto di appartenere a una religione, solo i protestanti sono una minoranza a crederci (47%). Il 29% delle persone senza confessione crede piuttosto o pienamente a una vita dopo la morte.

I più numerosi ad aver dichiarato di credere piuttosto o pienamente che angeli o esseri sovranaturali veglino su di noi sono anche in questo caso i membri delle altre comunità evangeliche e i musulmani (86% e 73%). Anche la maggioranza degli altri cristiani e dei cattolici ci crede (56% e 55%, rispettivamente).

La credenza in una forza superiore che guidi il nostro destino è quella più diffusa tra tutte, indipendentemente dall'appartenenza religiosa. Solo le persone senza confessione sono in maggioranza a non crederci. I membri delle altre comunità evangeliche e i musulmani, di nuovo, sono quelli che ci credono di più (78% e 70%), seguiti, in proporzioni simili, dai protestanti (61%), dai cattolici e dagli altri cristiani (59% e 61%). Ci crede anche una lieve maggioranza (52%) dei membri di altre religioni.

Credenza a una vita dopo la morte, secondo l'appartenenza religiosa

G 15



Fonte: UST – ILRC 2014

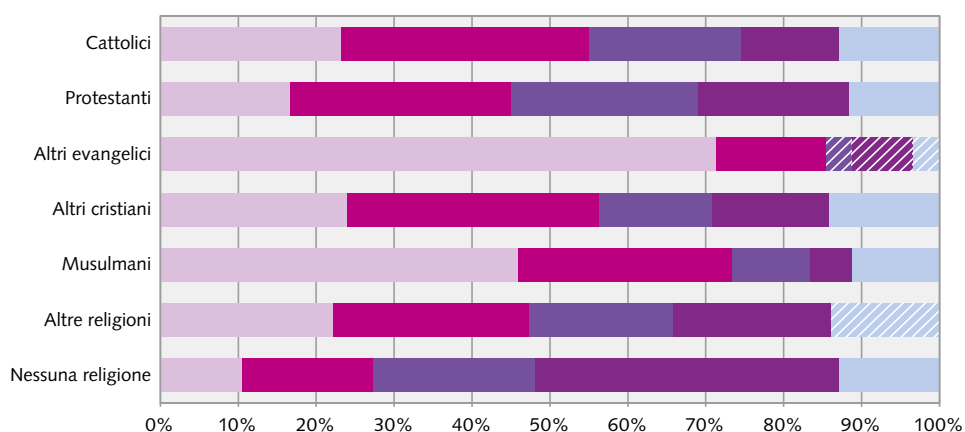
© UST, Neuchâtel 2016

Pienamente
Piuttosto
Abbastanza
Per nulla
Non so

Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Credenza che angeli o esseri sovranaturali veglino su di noi, secondo l'appartenenza religiosa

G 16



Fonte: UST – ILRC 2014

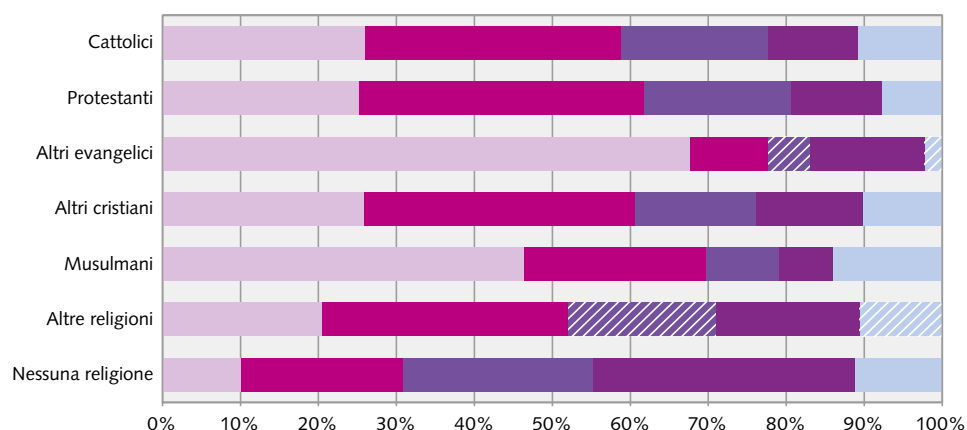
© UST, Neuchâtel 2016

Pienamente
Piuttosto
Abbastanza
Per nulla
Non so

Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Credenza che una forza superiore guidi il nostro destino, secondo l'appartenenza religiosa

G 17



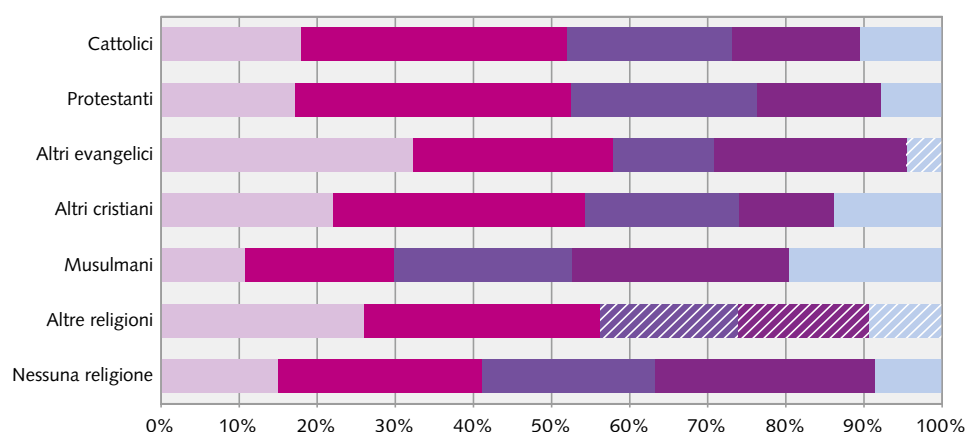
Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Credenza che alcune persone possiedano il dono della guarigione o della veggenza, secondo l'appartenenza religiosa

G 18



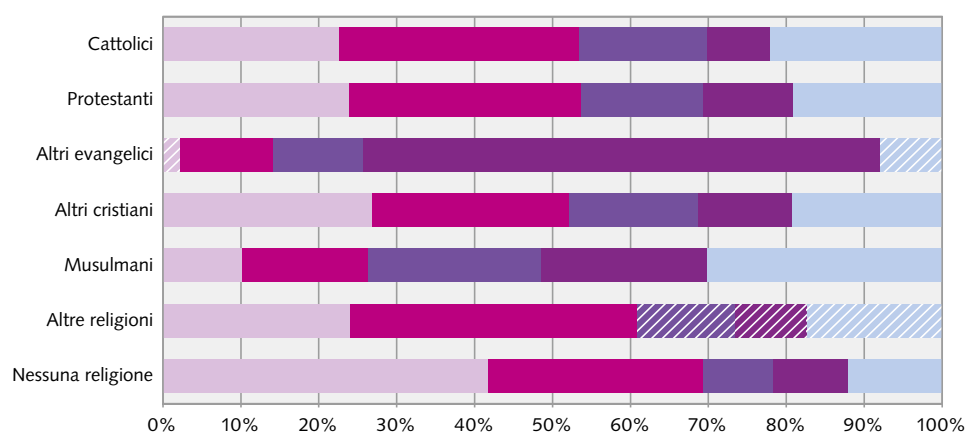
Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Credenza che la teoria dell'evoluzione delle specie sia la spiegazione più convincente dell'origine dell'uomo, secondo l'appartenenza religiosa

G 19



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

La situazione è più controversa per quanto concerne il credere che alcune persone possiedano il dono della guarigione o della veggenza: i più numerosi a crederci sono di nuovo i membri delle altre comunità evangeliche (58%), pochi dei quali (5%) dicono di non sapere se crederci o meno, al contrario dei musulmani, dei quali uno su cinque dice di non sapere e il 51% di non crederci. L'opinione delle persone senza confessione è divisa (50%). I cattolici e i protestanti ci credono in stretta maggioranza (52% e 53%), come pure le persone di altre religioni (56%).

Un quadro parimenti discontinuo si presenta per quanto concerne la credenza nella teoria dell'evoluzione come la spiegazione più convincente dell'origine dell'uomo. Ci crede la maggioranza dei cattolici, dei protestanti (53% e 54%), degli altri cristiani (52%), dei membri di altre religioni (61%) e delle persone senza confessione (69%). Mentre tra i membri delle altre comunità evangeliche (14%) e tra i musulmani (26%) solo una minoranza ci crede. La quota di persone che dice di non sapere è del 30% tra i musulmani, del 20% circa tra gli altri cristiani, tra i protestanti e tra i cattolici.

5 Pratiche religiose e spirituali

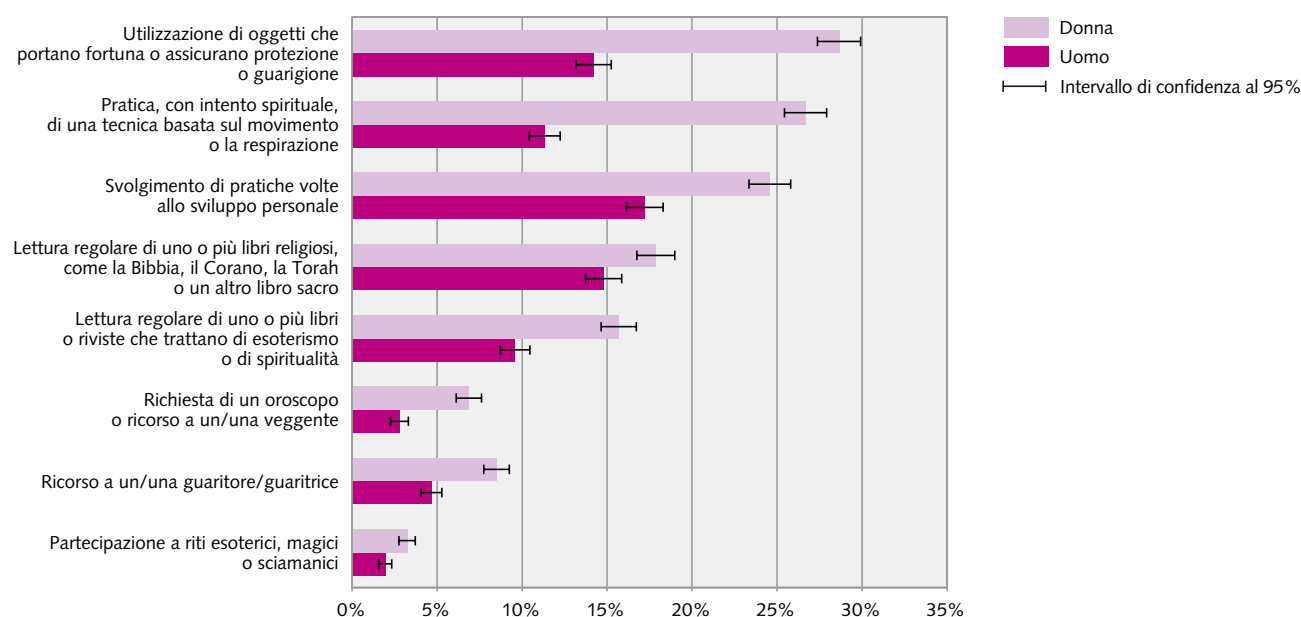
Sono state poste domande in merito a varie pratiche al fine di estendere l'osservazione anche alla spiritualità. Si apprende pertanto che negli ultimi dodici mesi il 16% della popolazione ha letto un libro sacro e il 22% delle persone ha utilizzato oggetti che portano presunta fortuna o assicurano protezione o guarigione. Il 19% ha praticato, con intento spirituale, una tecnica basata sul movimento o la respirazione, come lo yoga, il Tai-chi o il Qi gong. A praticare tutte le attività che abbiamo osservato sono più le donne che gli uomini; esse ricorrono a una tecnica spirituale (27% contro 11%) o usano un oggetto portafortuna (29 contro 14%) con una frequenza doppia rispetto agli uomini.

Domande sulle pratiche individuali

«Negli ultimi 12 mesi ha...
 ...letto regolarmente uno o più libri religiosi, come la Bibbia, il Corano, la Torah o un altro libro sacro?
 ...letto regolarmente uno o più libri o riviste che trattano di esoterismo o spiritualità?
 ...chiesto che le fosse fatto l'oroscopo o ha fatto ricorso a un/una veggente?
 ...fatto ricorso a un/una guaritore/guaritrice?
 ...praticato, con intento spirituale, una tecnica basata sul movimento o la respirazione, come lo yoga, il Tai-chi, il Qi gong ecc.?
 ...utilizzato oggetti che portano fortuna o assicurano protezione o guarigione, come pietre, cristalli, portafortuna o amuleti?
 ...intrapreso pratiche volte allo sviluppo personale, cioè, l'uso di metodi volti alla conoscenza e all'auto-trasformazione?»

Quota di persone che hanno praticato attività spirituali negli ultimi 12 mesi, secondo il sesso

G 20



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

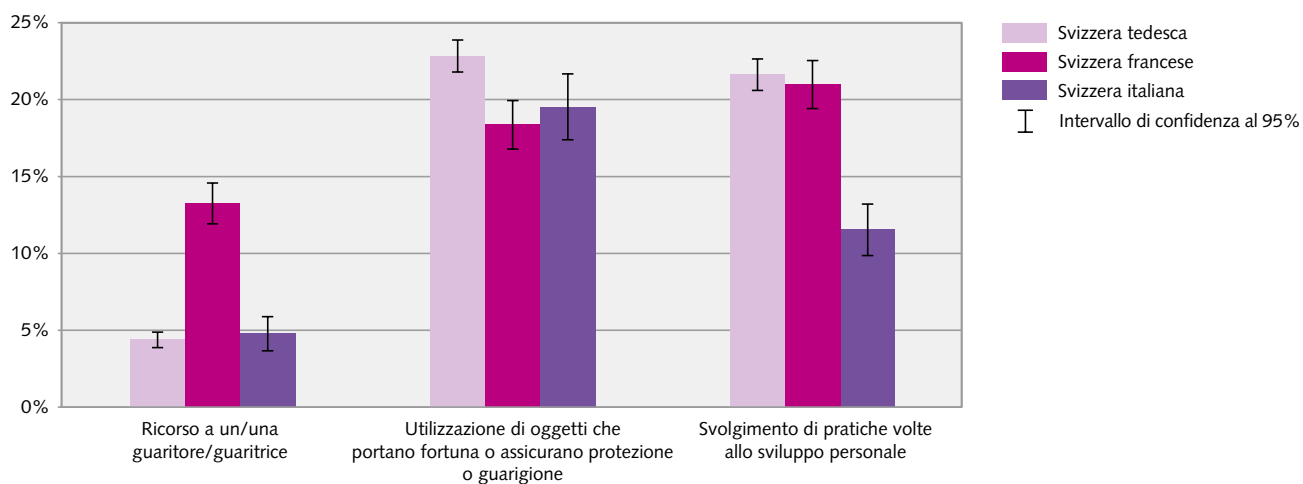
Si noti che alcune attività sono praticate maggiormente in alcune regioni linguistiche rispetto ad altre: in Svizzera francese, ad esempio, si ricorre a un guaritore più spesso (13%) che in Svizzera tedesca (4%) o in Svizzera italiana (5%). Questa pratica va di pari passo con la credenza nel dono della guarigione o della veggenza, più diffusa in Svizzera francese (62%) che in Svizzera tedesca (46%) e in Svizzera italiana (22%). L'uso di portafortuna è leggerissimamente più frequente in Svizzera tedesca (23%) che in Svizzera francese (19%) o in Svizzera

italiana (20%). Il ricorso a tecniche di sviluppo personale, poi, è meno diffuso in Svizzera italiana (12%) rispetto al resto della Svizzera (22% tedesca e 21% francese).

La lettura di un libro sacro negli ultimi dodici mesi è una pratica esercitata dall'85% dei membri delle altre comunità evangeliche. Questa attività è anche praticata dai musulmani (38%). Sono piuttosto le persone di un'altra religione a leggere riviste che trattano di esoterismo o spiritualità o a praticare una tecnica spirituale (35% et 39%).

Quota di persone che hanno praticato varie attività spirituali negli ultimi 12 mesi, secondo le regioni linguistiche

G 21

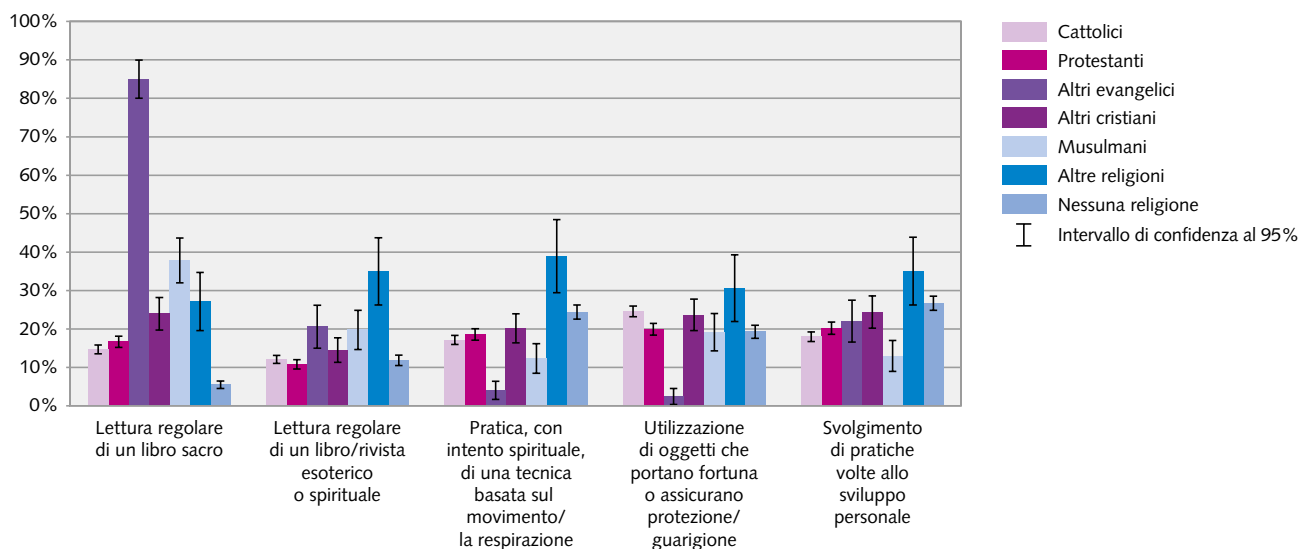


Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Quota di persone che hanno praticato varie attività spirituali negli ultimi 12 mesi, secondo l'appartenenza religiosa

G 22



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

6 Importanza della religione o della spiritualità nella vita quotidiana

La religione o la spiritualità possono rivestire un ruolo più o meno importante in vari ambiti della vita. Questo è un ulteriore modo di registrare il posto che occupa la religione o la spiritualità nella vita quotidiana in Svizzera. In generale, e nella maggior parte degli ambiti, religione e spiritualità rivestono un ruolo piuttosto non importante o persino nullo. Possono assumere un ruolo piuttosto o molto importante per il 47% della popolazione nell'educazione dei figli, per il 43% nell'atteggiamento nei confronti dell'ambiente, ma anche in caso di malattia (47%) e soprattutto nei momenti difficili della vita (56%).

Domande sull'importanza della religione o della spiritualità

«Quale ruolo riveste per Lei la religione o la spiritualità...?

...nell'organizzazione delle feste di famiglia

...nelle abitudini alimentari

...nelle scelte quotidiane relative all'abbigliamento

...nelle scelte al momento delle votazioni o nell'orientamento politico

...nell'educazione dei figli

...nell'atteggiamento nei confronti della natura e dell'ambiente

...nella vita professionale

...nella vita sessuale

...in caso di malattia

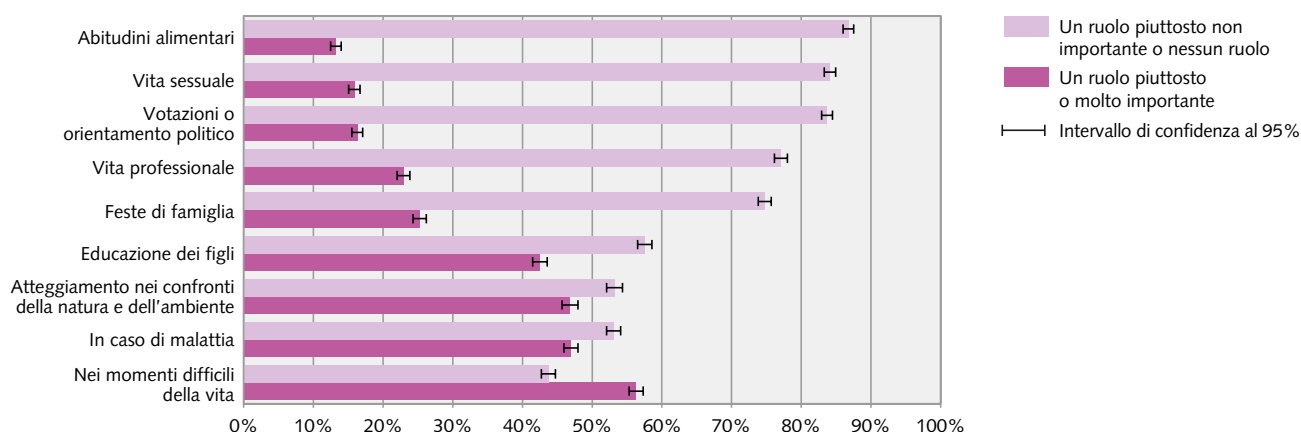
...nei momenti difficili della sua vita»

Anche in questo caso si osserva una differenza a seconda del sesso tra gli intervistati: le donne tendono nei vari ambiti della vita ad accordare a religione o spiritualità un'importanza maggiore rispetto agli uomini. Il 64% delle donne considera la religione o la spiritualità molto o piuttosto importante nei momenti difficili della vita rispetto al 48% degli uomini; il 55% in caso di malattia (contro circa il 39% degli uomini), il 47% nell'atteggiamento nei confronti dell'ambiente (contro il 37% degli uomini) e il 51% nell'educazione dei figli (contro il 42% degli uomini).

Osservando i vari ambiti più da vicino dal punto di vista dell'appartenenza religiosa, le opinioni divergono in misura più o meno marcata. Per quanto riguarda l'educazione dei figli, ad esempio, solo i protestanti (56%) e le persone senza confessione (81%) attribuiscono in proporzioni maggiori un ruolo piuttosto non importante se non addirittura nullo alla religione o alla spiritualità. Per i musulmani e i membri delle altre comunità evangeliche, al contrario, la religione assume un ruolo piuttosto o molto importante in questo ambito (72% e 89%). Lo stesso vale per il 63% dei membri di un'altra religione, il 54% degli altri cristiani e il 57% dei cattolici.

Importanza della religione o della spiritualità nella vita quotidiana

G 23

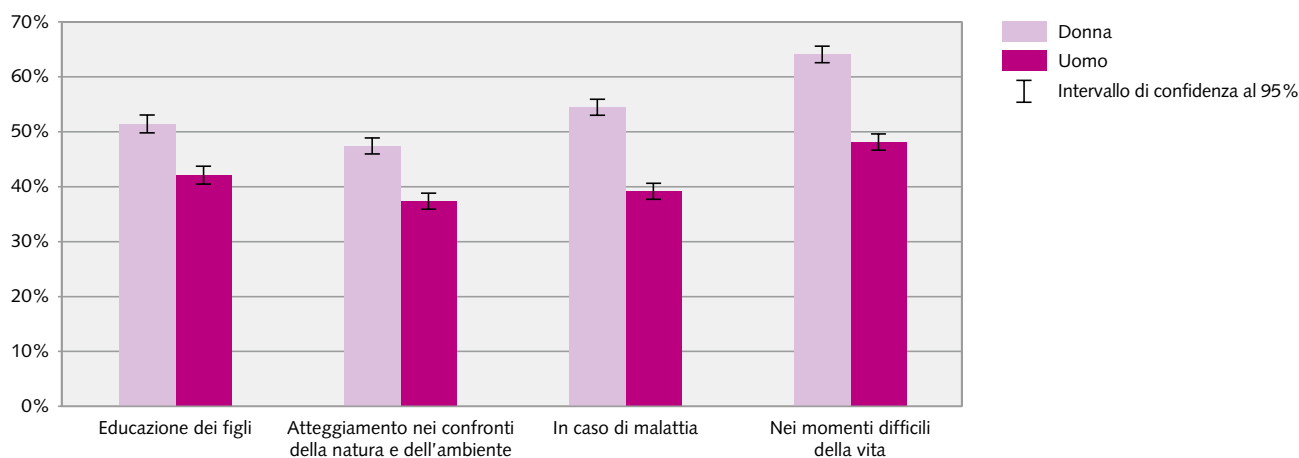


Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

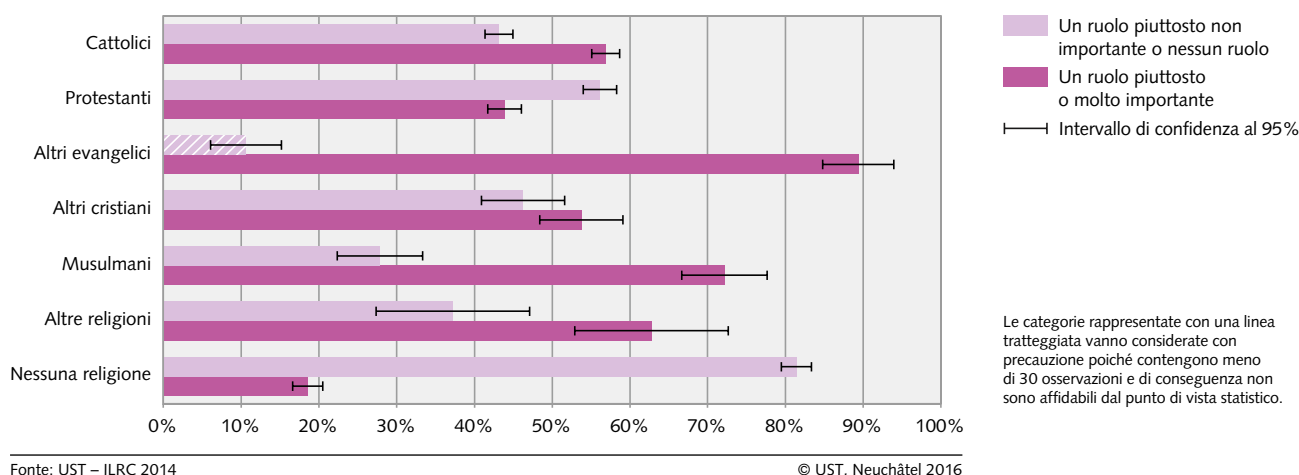
Quota di persone, secondo il sesso, che considerano la religione o la spiritualità molto o piuttosto importante, in alcuni ambiti della vita

G 24



Importanza della religione o della spiritualità nell'educazione dei figli, secondo l'appartenenza religiosa

G 25



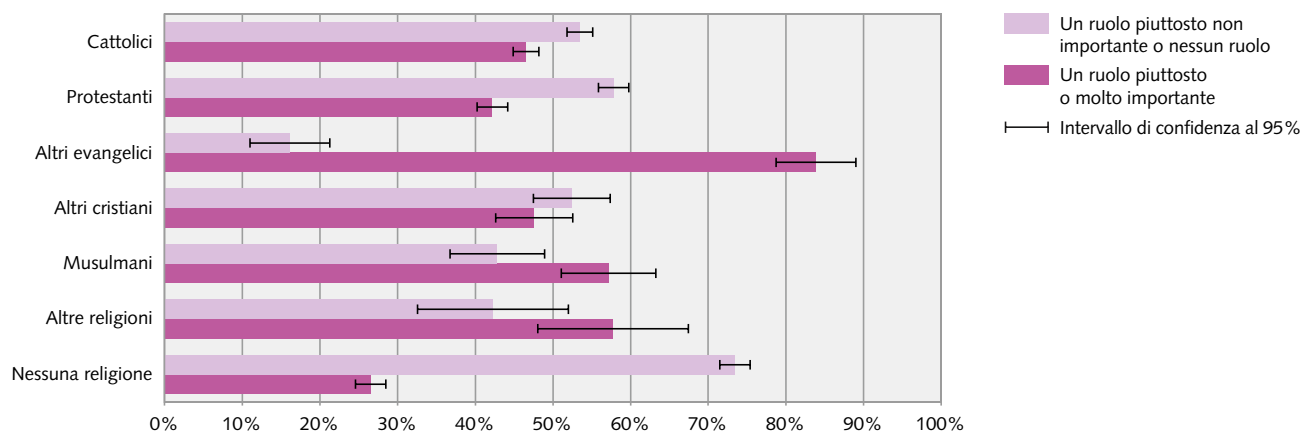
Per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti dell'ambiente, l'84% dei membri delle altre comunità evangeliche, il 58% dei membri di un'altra religione e il 57% dei musulmani attribuisce alla religione o alla spiritualità un ruolo piuttosto o molto importante. Al contrario, rivestono un ruolo piuttosto non importante o nullo per le persone senza confessione (74%), i protestanti (58%) e i cattolici (54%).

La stessa situazione si ripresenta in caso di malattia: la religione o la spiritualità assumono un ruolo piuttosto o molto importante per la maggioranza dei membri delle altre comunità evangeliche (84%), dei musulmani (59%) e dei cattolici (57%). Solo una minoranza dei protestanti (46%) e delle persone senza confessione (23%) accorda loro un ruolo piuttosto o molto importante.

L'unico ambito in cui la religione o la spiritualità rivestono un ruolo piuttosto o molto importante per la maggioranza di tutte le persone che hanno dichiarato di avere una religione, è quello dei momenti difficili. Lo dice il 94% dei membri delle altre comunità evangeliche, il 79% dei musulmani, il 68% dei membri di altre religioni, il 66% dei cattolici e il 55% dei protestanti. Il 71% delle persone senza confessione, per contro, accorda loro un ruolo piuttosto non importante o nullo.

Importanza della religione o della spiritualità nell'atteggiamento nei confronti della natura e dell'ambiente, secondo l'appartenenza religiosa

G 26

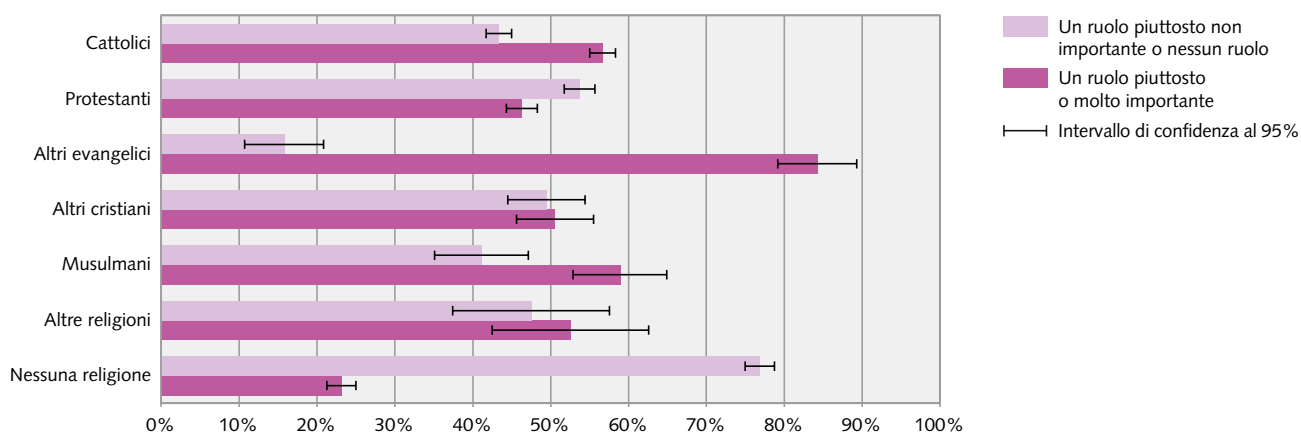


Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Importanza della religione o della spiritualità in caso di malattia, secondo l'appartenenza religiosa

G 27

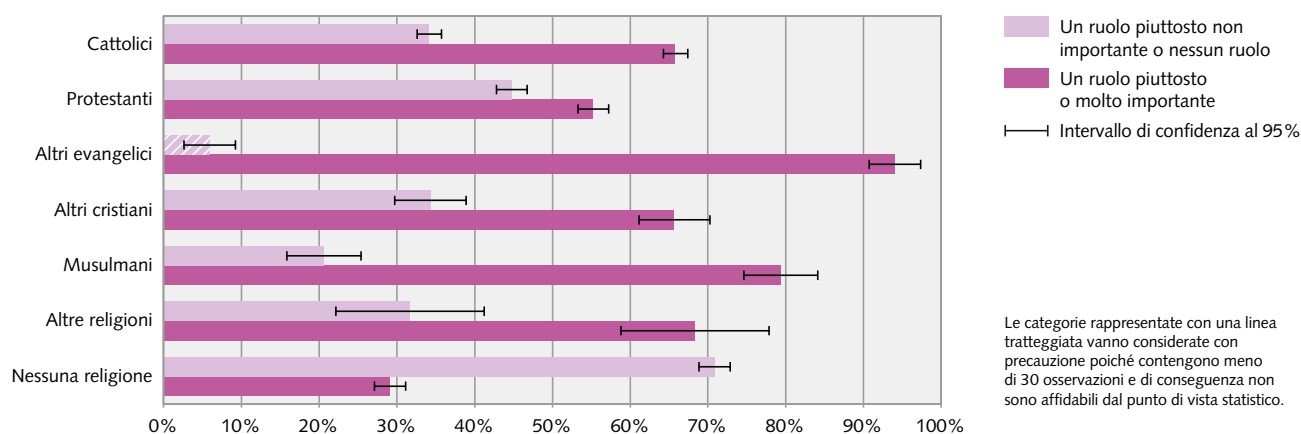


Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Importanza della religione o della spiritualità nei momenti difficili, secondo l'appartenenza religiosa

G 28



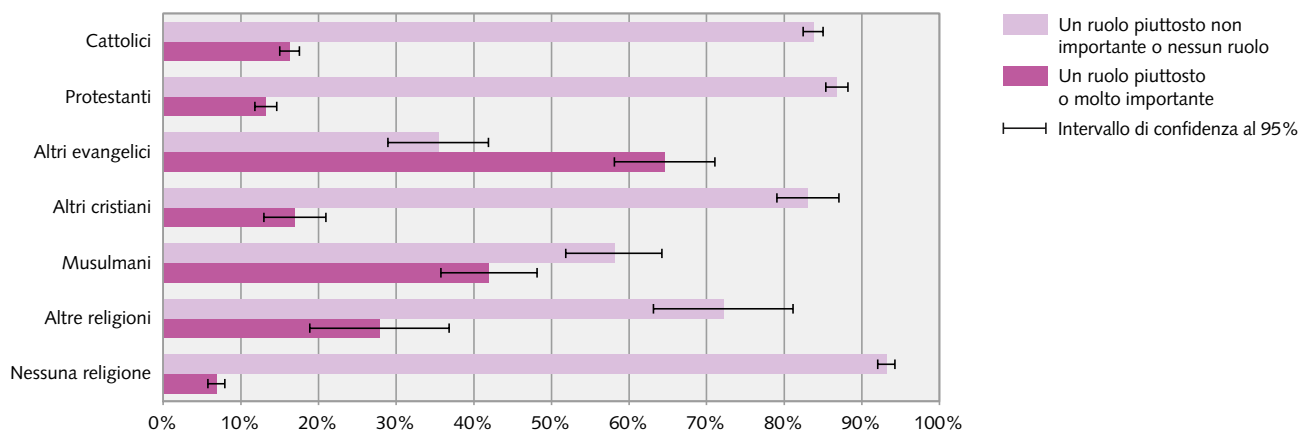
Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Le categorie rappresentate con una linea tratteggiata vanno considerate con precauzione poiché contengono meno di 30 osservazioni e di conseguenza non sono affidabili dal punto di vista statistico.

Importanza della religione o della spiritualità nella vita sessuale, secondo l'appartenenza religiosa

G 29



Fonte: UST – ILRC 2014

© UST, Neuchâtel 2016

Per molto tempo la religione ha sotteso la vita sessuale dei fedeli, ma oggi è un ambito in cui la religione o la spiritualità rivestono un ruolo piuttosto non importante o nullo per la maggioranza di tutte le comunità religiose, salvo per i membri delle altre comunità evangeliche. Una spiccata maggioranza dei protestanti (87%), dei cattolici (84%), degli altri cristiani (83%) e una più bassa maggioranza dei musulmani (58%) considerano la religione o la spiritualità piuttosto non importante o con nessun ruolo nella vita sessuale. Invece il 65% dei membri delle altre comunità evangeliche attribuisce un ruolo piuttosto o molto importante alla religione in questo campo.

7 Conclusione

Come già constatato cinque anni fa da R.J. Campiche⁷ e J. Stolz et al.⁸ sulla base d'indagini su campioni più ristretti, i gloriosi Anni trenta e Maggio '68 non hanno laicizzato completamente le nostre società. In Svizzera, come altrove, la religione e la spiritualità si declinano secondo forme e pratiche diverse e diversificate. I primi risultati dell'ILRC dimostrano che una gran parte della popolazione attinge da varie forme di credenze e pratiche spirituali e religiose, indipendentemente dal fatto che abbia detto di avere una religione o no.

La seconda considerazione importante è che la religione e la spiritualità non si coniugano nello stesso modo a seconda del sesso. In tutte le comunità religiose, infatti, le donne tendono a essere più credenti e più praticanti degli uomini.

Infine, la religione occupa una posizione particolare segnatamente per i membri delle altre comunità evangeliche e, in misura minore, per i membri delle comunità musulmane. Una parte di cattolici e ancora più di protestanti si distinguono per un certo distacco nei confronti della religione, alla quale non accordano una posizione essenziale. Tuttavia va considerato che tutte queste comunità sono più o meno eterogenee, dato che sono composte da gruppi di individui i cui riferimenti culturali e storici sono diversi.

⁷ Si veda, in particolare, R.J. Campiche, *La religion visible* PPUR, Losanna, 2010

⁸ J. Stolz, J. Könnemann, M. Schneuwly Purdie, T. Englberger & M. Krüggeler (2015). *Religion et spiritualité à l'ère de l'ego. Quatre profils d'(in-)fidélité*. Genève: Labor et Fides.

8 Indagine e metodologia

L'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura, realizzata per la prima volta nel 2014, raggruppa tre temi centrali della vita sociale in Svizzera. Integrata nel sistema di censimento in vigore dal 2010, la rilevazione sarà ripetuta con cadenza quinquennale. È svolta tramite sondaggio formato da un'intervista telefonica assistita dal computer (CATI), seguita da un questionario scritto, su carta o via Internet. Le persone interrogate fanno parte della popolazione residente permanente di età pari o superiore ai 15 anni che vive in un'economia domestica privata. Le persone avevano la possibilità di rispondere in tedesco, francese o italiano. La rilevazione si è svolta da marzo a dicembre 2014.

Contenuto dell'indagine, parte religione e spiritualità

- Appartenenza religiosa presente e passata
- Partecipazione a funzioni religiose, pellegrinaggi
- Frequenza della preghiera/della meditazione
- Credenze religiose e spirituali
- Pratiche religiose e spirituali individuali
- Importanza della religione e della spiritualità
- Percezione della propria religiosità/spiritualità
- Appartenenza religiosa dei genitori/dei figli

Campione e tasso di risposta

Nel quadro del campionamento per le rilevazioni presso le persone e le economie domestiche (SRPH), l'UST ha estratto un campione aleatorio di 35'376 persone, di cui 16'487 (46,6%) hanno partecipato all'indagine. Alla fine sono stati interrogati 52% di donne e 48% di uomini, di cui 81% svizzeri e 19% stranieri domiciliati in Svizzera. I dati sono stati ponderati e calibrati al fine di tener conto del piano del sondaggio e delle risposte non pervenute.

La protezione dei dati è garantita dalla legge sulla statistica federale e dalla legge sulla protezione dei dati. Tutti i dati registrati sono trattati in maniera strettamente confidenziale e anonima e servono unicamente a fini statistici.

Programma di pubblicazioni dell'UST

In quanto servizio centrale di statistica della Confederazione, l'Ufficio federale di statistica (UST) ha il compito di rendere le informazioni statistiche accessibili a un vasto pubblico.

L'informazione statistica è diffusa per settore (cfr. seconda pagina di copertina) attraverso differenti mezzi:

<i>Mezzo di diffusione</i>	<i>Contatto</i>
Informazioni individuali	058 463 60 11 info@bfs.admin.ch
L'UST su Internet	www.statistica.admin.ch
Comunicati stampa per un'informazione rapida sui risultati più recenti	www.news-stat.admin.ch
Pubblicazioni per un'informazione approfondita	058 463 60 60 order@bfs.admin.ch
Ricerca interattiva (banche dati)	www.stattab.bfs.admin.ch

Maggiori informazioni sui diversi mezzi di diffusione utilizzati sono reperibili in Internet all'indirizzo www.statistica.admin.ch → Attualità → Pubblicazioni

Altre pubblicazioni dei primi risultati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura

Le attività culturali e del tempo libero in Svizzera, pubblicato 15 aprile 2016, Neuchâtel 2016, numero di ordinazione: 1617-1401-03, gratis
in francese: www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/16/02/03.html
in tedesco: www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/16/02/03.html

Pratiche linguistiche in Svizzera (pubblicato in autunno 2016), Neuchâtel 2016

Al giorno d'oggi, com'è praticata la religione? Quali sono le credenze più comuni? Che senso si attribuisce alla religione o alla spiritualità nel 2014? A cosa credono le persone che dichiarano di non avere alcuna confessione? Questa pubblicazione illustra i primi risultati estrapolati dall'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura realizzata nel 2014.

Il primo tema trattato, dopo una breve descrizione del panorama religioso in Svizzera, è quello della partecipazione alle funzioni religiose collettive, seguito da un'analisi della frequenza della preghiera e del sentimento di religiosità. Il quarto capitolo tratta delle credenze e i due capitoli seguenti delle pratiche religiose e spirituali nonché dell'importanza della religione nella vita quotidiana.

N. di ordinazione

1613-1400

Ordinazioni

Tel. 058 463 60 60

Fax 058 463 60 61

order@bfs.admin.ch

Prezzo

8 franchi (IVA escl.)

ISBN 978-3-303-01265-9